

RICERCHE PROTOSTORICHE NEI DINTORNI DI ROSELLE

L'esigenza di un'analisi del fenomeno urbano che tenga conto sia dell'organizzazione del territorio (dialettica città-campagna, centri maggiori-centri minori), sia delle vicende del popolamento che ne costituiscono i precedenti immediati, è avvertita in modo sempre più perentorio. In questa prospettiva è stata progettata una ricerca tendente a ricostruire la situazione del popolamento nell'area circostante Roselle prima dell'impianto di un nucleo abitato su questo colle, cioè durante il bronzo finale ed il primo periodo dell'età del ferro (1). Com'è noto infatti Roselle (2), al contrario delle altre grandi città dell'Etruria marittima, centri fiorenti sin dall'inizio dell'età del ferro, non viene « fondata » che in un momento piuttosto avanzato nell'ambito della seconda età del ferro (3).

(1) Promossa dall'Istituto di Studi Etruschi ed Italici e dalla Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria, nel quadro del programma di ricerca concernente Roselle, finanziato dal CNR. Desidero ringraziare il dott. Guglielmo Maetzke e la professoressa Clelia Laviosa, che mi hanno affidato quest'incarico e permesso di studiare la necropoli di Nomadelfia, ed esprimere la mia viva gratitudine al prof. Renato Peroni, che ha discusso con me l'interpretazione dei materiali, e mi ha dato preziosi suggerimenti durante l'elaborazione e la stesura del lavoro. Ringrazio anche la signora Fiammetta Tei Fanzone che ha eseguito i disegni delle figg. 2, 3 e 4; i rimanenti sono di mia mano.

(2) Come pure la vicina Marsiliana sull'Albegna. Cfr. A. MINTO, *Marsiliana d'Albegna*, Firenze 1921: i corredi delle poche tombe ad incinerazione provenienti dalla necropoli della Banditella non sono conservati, mentre il gruppo più antico di materiali noti sembrerebbe inquadrabile in un momento avanzato dell'VIII secolo.

(3) Ad un momento avanzato dell'VIII secolo potrebbero venir attribuiti i materiali più antichi provenienti dalle necropoli, mai sistematicamente esplorate, ma che dovettero avere una notevole estensione fin da questo momento, se si ritiene, con il Pasqui, che anche le tombe da Ponte Tura vadano riferite a Roselle. v. NS 1887, p. 134 sgg.; NS 1907, p. 315 sgg.; *St. Etr.* VII, 1933, pp. 349-50; *L'età del ferro nell'Etruria marittima*, Grosseto 1965, nn. 30, 31, 54. Alla prima età del ferro potrebbe venir datato un biconico d'impasto, non decorato, con provenienza « Roselle » (*L'età del ferro nell'Etruria marittima*, cit., n. 29). Il nucleo più antico di materiali in contesto provenienti dall'abitato, invece, non sembrerebbe databile prima della seconda metà del VII secolo, v. R. NAUMANN - F. HILLER, *Röm. Mitt.*, 1959, pp. 18-19; P. BOCCI in *St. Etr.* XXXI, 1963, pp. 456-60, e in *Convegno di studi sulla città etrusca italica pre-*

L'unico tentativo di ricostruire un quadro del popolamento nel periodo immediatamente precedente risale al Pasqui, che, sul Monte Leoni (4) e sul Poggio della Moscona, credette di identificare due «castellieri» (5), i quali, insieme ad altri insediamenti analoghi di cui ipotizza l'esistenza (6), avrebbero costituito un sistema di abitati fortificati. Sulla Moscona il Pasqui condusse anche saggi di scavo, inediti (7), che gli avrebbero permesso di individuare fondamenta di edifici e di raccogliere frammenti di ceramica d'impasto, la cui relazione con le strutture non è precisata; non sembra sia stato indagato il rapporto tra l'insediamento e la cinta muraria. Sulle pendici dello stesso colle venne poi individuata e scavata una piccola necropoli di tombe a pozzo, semidistrutta dal dilavamento, attribuita dall'autore all'insediamento sovrastante (8). Recentemente un nuovo dato sul popolamento protostorico della

romana (Bologna 1966), Bologna 1970, pp. 157-60, anche se singoli frammenti (v. NAUMANN - HILLER, *cit.*, fig. 12, 1-4 e tav. 9, 1-4) potrebbero risalire ad un momento precedente.

(4) A poca distanza dal quale, a Sticciano Scalo, località Pescaia, è stata in seguito rinvenuta una necropoli «protovillanoviana». Notizia in: G. MAETZKE, in *St. Etr.* XXI, 1950, p. 297 e *Riv. Sc. Pr.* VI, 1951, p. 96.

(5) A. PASQUI, *Atti della Soc. It. per il Progr. delle Scienze*, Roma 1909, p. 488.

(6) PASQUI, *Atti, cit.*: «...altre due difese analoghe erano probabilmente sull'imboccatura del mare, una cioè sui monti sovrastanti Vetulonia, l'altra sui monti dell'Alberese, in modo che i castellieri dovevano essere quattro...».

(7) Notizia in *NS* 1908, pp. 170-1.

(8) Dalle brevi note del Pasqui la posizione relativa mura-abitato non risulta molto chiara. In *NS* 1908 la situazione rilevata sembrerebbe la seguente: «fortificazioni medievali» sulla sommità, al di sotto «avanzi di costruzioni antichissime fatte con muro a secco» e inoltre «avanzi numerosi, non interrotti e in taluni punti ben conservati di una cinta di rozze mura che difendevano questo abitato» (e quindi presumibilmente lo cingevano). In *Atti, cit.*: «Il castelliere era al centro e intorno si estendevano le abitazioni...».

Anche una ricognizione sul posto non ha permesso di chiarire del tutto il problema, in quanto la cosiddetta torre medievale circolare è circondata per tre quarti da un muro a secco ad andamento ellissoidale (con cortine di blocchetti di pietra calcarea locale e riempimento di scaglie) conservato per un'altezza massima di circa 2 metri, il cui rapporto con l'edificio sembrerebbe indubbio. Sia all'interno che all'esterno del muro sono visibili allineamenti di sassi (probabilmente da identificare con «gli avanzi di costruzioni antichissime») mentre ancora più in basso, dove comincia la vegetazione, si intravedono, soprattutto sul lato sud-est, ammassi di pietre che fanno pensare a tratti di crollo di muro a secco, il cui andamento generale, se unico, non è ricostruibile. Nella zona, dopo le ricerche del Pasqui, vi sono stati solo rinvenimenti casuali, segnalati dalla bibliografia locale (raccolta da A. MAZZOLAI, *Roselle ed il suo territorio*, Grosseto 1961): tombe a pozzetto (non meglio definite) sarebbero state rinvenute ad Istia d'Ombrone, e tombe ad incinerazione prive di urna (*ad ustrinum?*) sul Poggio Cavolo, a sud-est di Grosseto.

zona è stato fornito dalla scoperta fortuita, in seguito a lavori agricoli, di una piccola necropoli della prima età del ferro a Nomadelfia, a breve distanza da Roselle (fig. 1, A) (9).

Solo in un settore piuttosto limitato dello scavo le tombe, anche se più o meno danneggiate, erano ancora *in situ*. Le urne sono biconiche a collo non distinto (fig. 2, 3-4) (10), di un tipo che, per la forma generale, sembra trovare confronti soprattutto in Etruria settentrionale (11). Oppure hanno corpo globulare od ovoide, con breve collo troncoconico, sottolineato da un cordone a sottili tacche oblique, orlo svasato e labbro fortemente aggettante, decorazione al pettine sul corpo (fig. 3, 2-4) (12);

(9) C. LAVIOSA, in *St. Etr.* XXXVII, 1969, pp. 607-9.

(10) Fig. 2, 3: Inv. 95124 A.

Urna biconica a collo non distinto, orlo svasato e aggettante, fondo piatto; un'ansa a maniglia semicircolare impostata sul punto di massima espansione. Decorazione al pettine: a fasci di linee formanti angoli retti contrapposti, compresi tra due fasci di linee orizzontali, sul collo; a meandro continuo sul punto di massima espansione.

Impasto rossiccio, superficie lucidata. Ricostruito da più frammenti.

Fig. 2, 4: Inv. 95125 A.

Urna biconica a collo non distinto, orlo svasato e fortemente aggettante, fondo piatto; sulla spalla un'ansa a maniglia semicircolare, a tortiglione, con attacchi a piastra. Decorazione: al pettine e impressa: sotto l'orlo e sulla spalla, un fascio di linee compreso tra due file di cerchielli concentrici; sul collo, fasci di linee formanti quadrilateri e inquadri due fasci di linee incrociati, con cerchielli concentrici sovrapposti sui punti di intersezione.

Impasto bruno chiaro, superficie lisciata. Ricostruito da più frammenti.

(11) Ad es. a Vetulonia (I. FALCHI, *Vetulonia e la sua necropoli antichissima*, Firenze 1891, tav. III, 1 e IV, 1; D. LEVI, *CVA, Italia VIII*, IV Bk, t. 4, 7; 6, 9; 10, 11; 12, 3); a Populonia (A. MINTO, in *NS* 1917, fig. 6); a Volterra (G. GHIRARDINI, in *Mon. Ant. Linc.* VIII, 1898, fig. 7).

(12) Fig. 3, 2: Inv. 95121.

Urna a corpo ovoide, orlo svasato e fortemente aggettante, breve collo troncoconico, fondo piatto; un'ansa a maniglia semicircolare impostata sul punto di massima espansione. Decorazione: cordone a sottili tacche oblique alla base del collo; motivo a fasci di linee formanti angoli acuti, alternati a cerchielli concentrici impressi, sulla spalla; a falso meandro e cerchielli concentrici impressi, sul ventre.

Impasto bruno-rossiccio. Ricostruito da più frammenti.

Fig. 3, 3: Inv. 95123 A.

Urna a corpo globulare, collo troncoconico, orlo svasato e fortemente aggettante, fondo piatto; un'ansa a maniglia semicircolare impostata sulla spalla. Decorazione: all'attacco del collo, fascio di linee al pettine comprese tra due file di impressioni a falsa cordicella e cordone a tacche oblique; sulla spalla, una fila di cerchielli concentrici impressi; sul punto di massima espansione motivo a fasci di linee al pettine formanti angoli acuti contrapposti, compresi tra due linee a falsa cordicella; sul ventre motivo a falso meandro, formato da fasci di linee al pettine, compresi tra due linee a falsa cordicella.

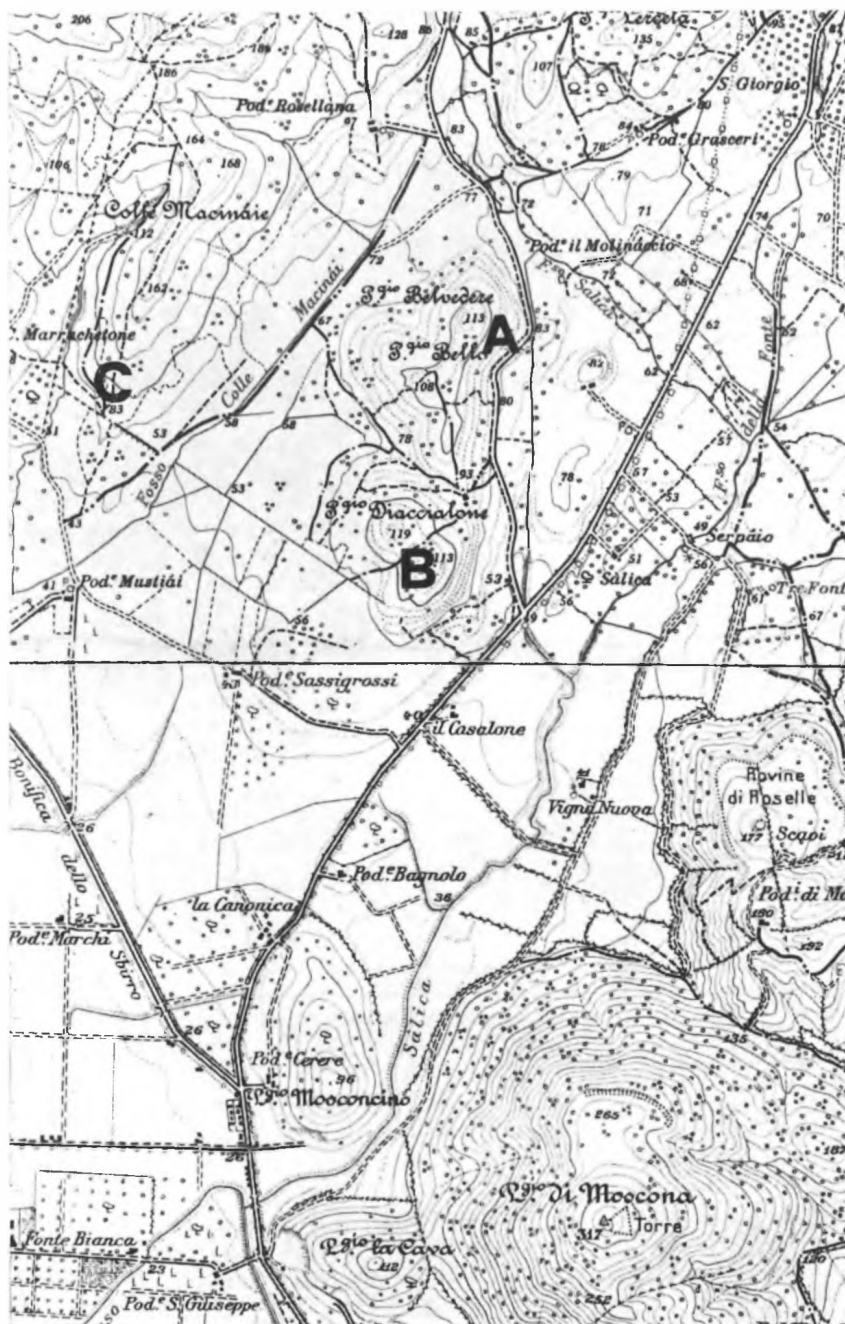


fig. 1 - A) Necropoli di Nomadelfia; B) Poggio Diaccialone; C) Colle delle Macinaie
(dalle tavolette IV SE e III NE del foglio 128 della carta 1 GM)

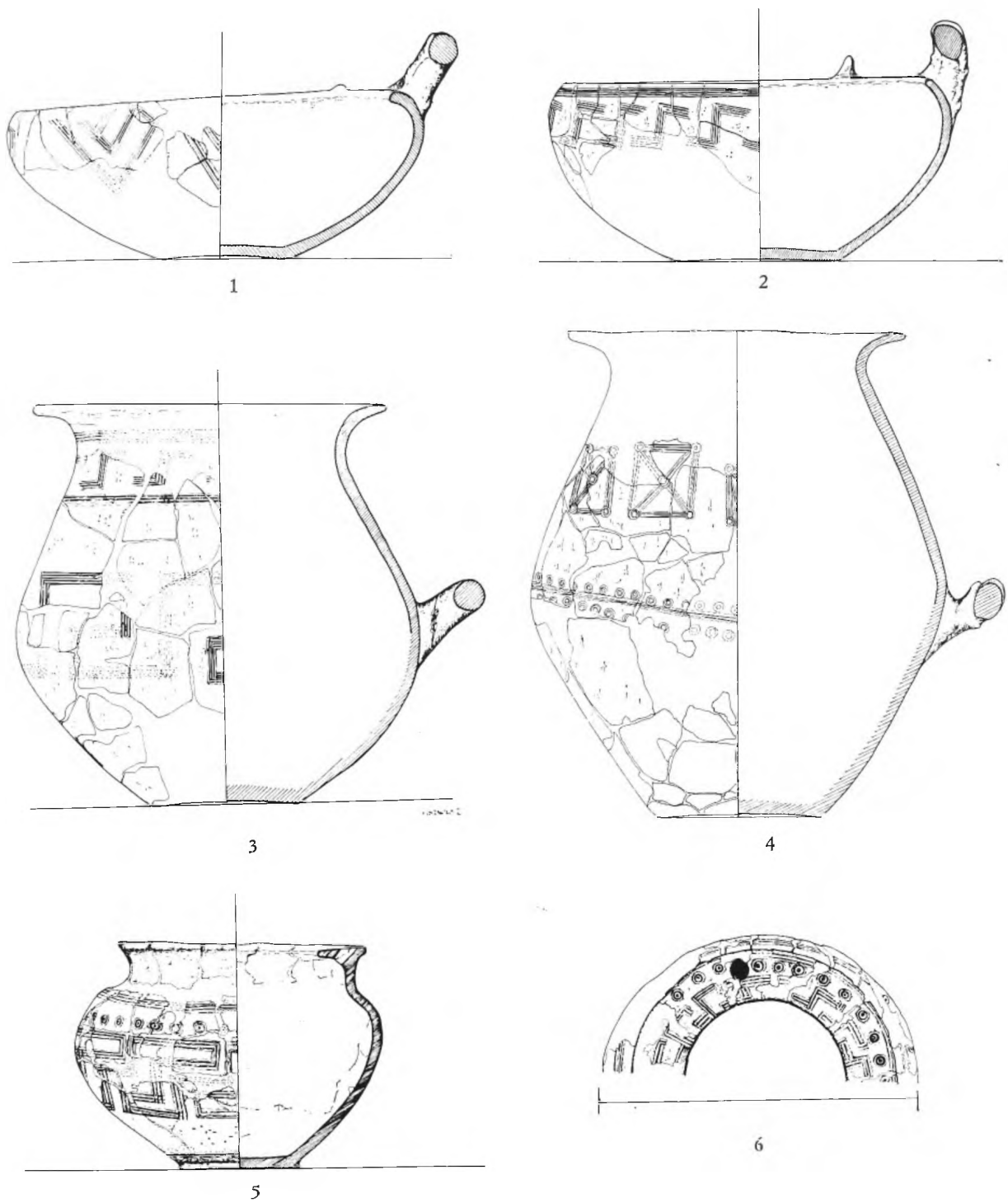


fig. 2 - Necropoli di Nomadelfia (rid. 1/4)

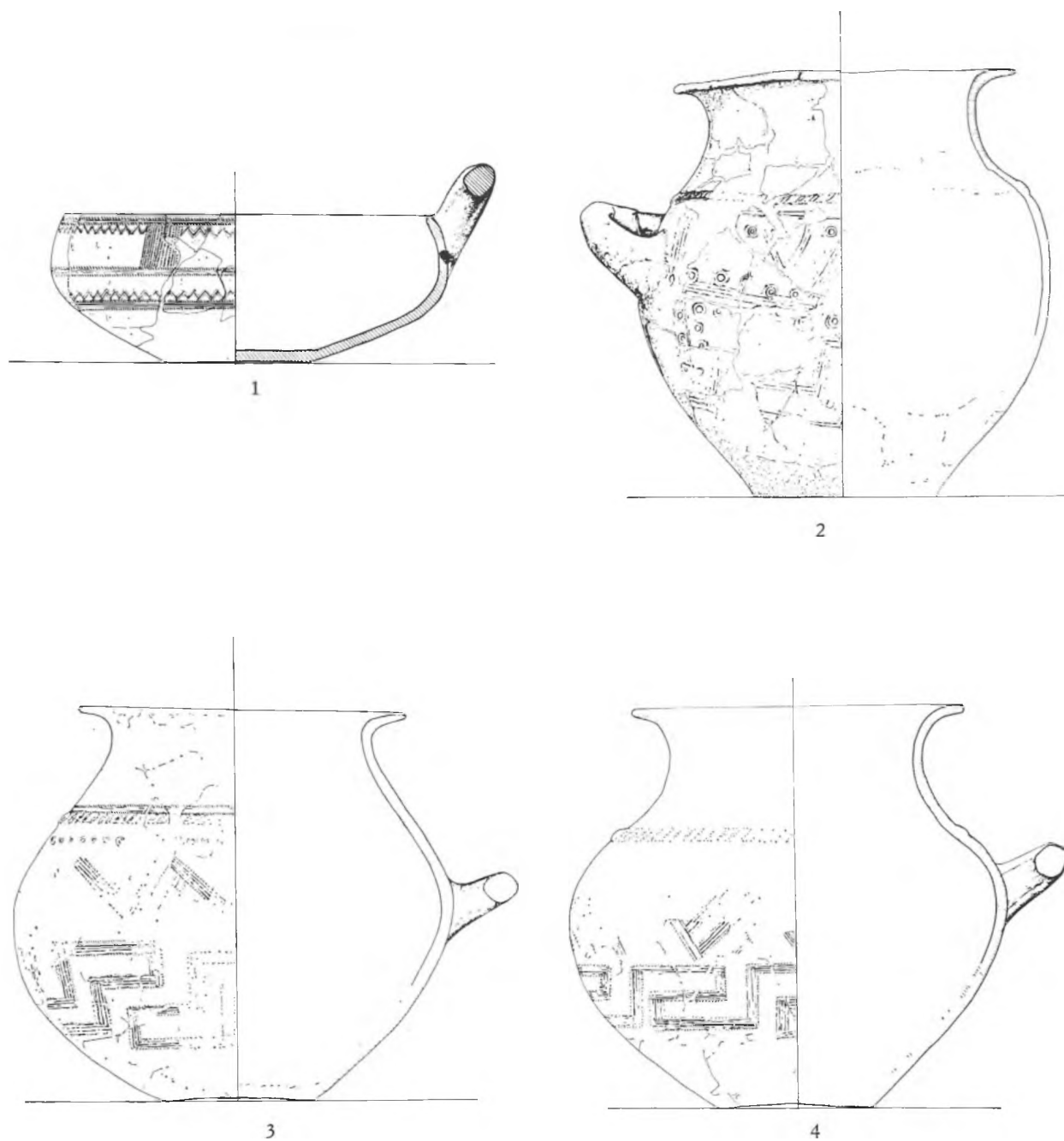


fig. 3 - Necropoli di Nomadelfia (riduz. 1/4)

appartengono cioè ad un tipo documentato anche in abitati (13), il cui impiego come ossuario sembra eccezionale in Etruria meridionale (14), mentre urne a corpo globulare, collo troncoconico ed orlo svasato sono relativamente frequenti nella vicina Vetulonia (15).

Le scodelle di copertura sono a fondo piatto, decorate con fasci di linee, eseguite al pettine, formanti angoli contrapposti (fig. 2, 1 - 2) (16),

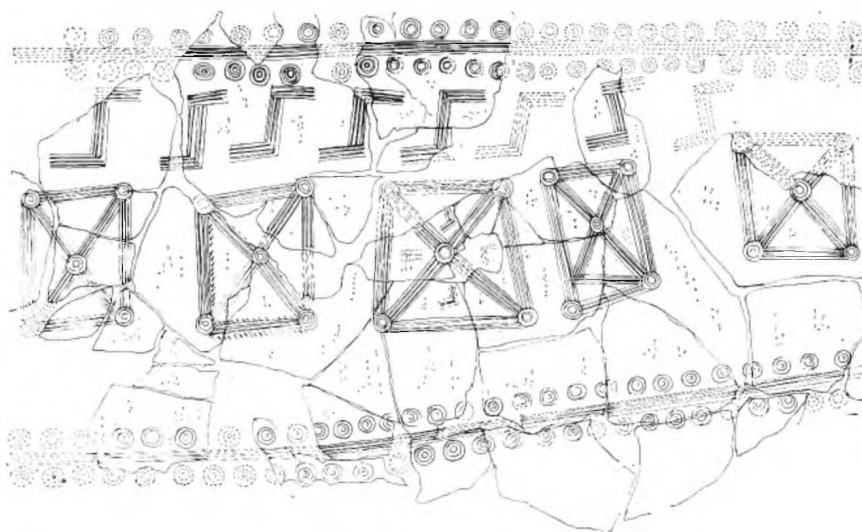


fig. 4 - Decorazione dell'urna fig. 2, 4 (riduz. 1/3)

Impasto: marrone rossiccio, superficie lucidata. Ricostruito da più frammenti.
Fig. 3, 4; Inv. 95122.

Urna a corpo ovoidale, collo troncoconico, labbro svasato e fortemente aggettante, fondo piatto; un'ansa a maniglia semicircolare impostata sul punto di massima espansione. Decorazione: alla base del collo, cordone a sottili tacche oblique e fascio di linee al pettine, alternati a tre file di impressioni a falsa cordicella; sulla spalla, motivo a fasci di linee al pettine formanti angoli acuti contrapposti, compresi tra due linee a falsa cordicella; sul ventre, meandro continuo tracciato al pettine e compreso tra due linee a falsa cordicella.

Impasto bruno-scuro, superficie lucidata. Ricostruito da più frammenti.

(13) Un'esemplare, con ansa impostata verticalmente, dal Gran Carro (G. COLONNA, in *St. Etr.* XXXV, 1967, tav. II a).

(14) Esempi privi di anse da Cerveteri (I. POHL, in *Acta Sueciae* XXXII, 1972, fig. 38, 1; 45, 1; 79, 1).

(15) V. ad es. NS 1885, tav. VIII, 6; FALCHI, *Vetulonia...*, cit., tav. III, 7, 8, 13; IV, 5; D. LEVI, *CVA Italia*, VIII, IV Bk, tavv. 1, 8; 2, 8; 3, 1, 4; 4, 14, 16, 17; 5, 15, 20, 21, 22; 6, 11; 7, 13; 10, 17.

(16) Fig. 2, 1: Inv. 95124 B (associata con l'urna 95124 A a fig. 2, 3).

(cui in un caso si sovrappongono cerchielli concentrici impressi (*fig. 5, 1*) o con motivi a zig-zag, eseguiti al pettine (*fig. 5, 2*) (17), o incisi (*fig. 3, 1*) (18), combinati con linee a falsa cordicella (19). Tutto il repertorio decorativo, anche quello delle forme chiuse, presenta caratteri estremamente omogenei: i motivi tendono a ripetersi e a localizzarsi in determinate zone del vaso. Tra i motivi preferiti sono i cerchielli concentrici impressi, sia in file (20), (in genere sulla spalla, delle urne (*fig. 2, 4; fig. 3, 3*) e del vasetto: *fig. 2, 5* (21), che combinati con altri motivi (*fig. 3, 2*) (22). Molto frequenti sono vari motivi eseguiti al pettine: a meandro (*fig. 2, 3; fig. 3, 4*) o a falso meandro (*fig. 3, 2-3; fig. 2, 5*) (23) sul ventre del vaso, ad an-

Scodella ad orlo rientrante, ansa a maniglia semicircolare, a tortiglione, impostata obliquamente sull'orlo; fondo piatto. Decorazione: sull'orlo, due bugnette ai lati dell'ansa; sul punto di massima espansione, motivo eseguito al pettine, a fasci di linee formanti angoli acuti contrapposti.

Impasto rossiccio. Ricostruita da più frammenti.

Fig. 2, 2: Inv. 95125 B (associata con l'urna *fig. 2, 4*).

Scodella ad orlo rientrante, ansa a maniglia semicircolare, a tortiglione, impostata quasi verticalmente sull'orlo, fondo piatto. Decorazione: sull'orlo, ai lati dell'ansa, due bugnette; al di sotto dell'orlo, un fascio di linee al pettine; e un motivo a fasci di linee al pettine, formanti angoli retti contrapposti sul punto di massima espansione.

(17) Cfr. Vetulonia (D. LEVI, *CVA, Italia VIII*, IV Bk, tav. 1, 6; 5, 20) ma anche Monte Rovello (O. TOTI, in *NS* 1964, fig. 14 e).

(18) Cfr. Vetulonia (D. LEVI, *CVA, Italia VIII*, IV Bk, tav. 10, 14; 2, 8; 3, 3); Gran Carro (G. COLONNA, in *St. Etr.* XXXV, 1967, tav. III a).

(19) I frammenti a *fig. 5, 1* e *5, 2*, non inventariati, sono attualmente conservati a Grosseto, presso l'ufficio distaccato della Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria.

(20) Cfr. Vetulonia (D. LEVI, *CVA, Italia VIII*, IV Bk, tav. 6, 11; 7, 22; *L'età del ferro nell'Etruria marittima*, cit., tav. X, 2); Crocefisso del Tufo (M. BIZZARRI, in *St. Etr.* XXX, 1962, fig. 43: in basso, secondo da destra).

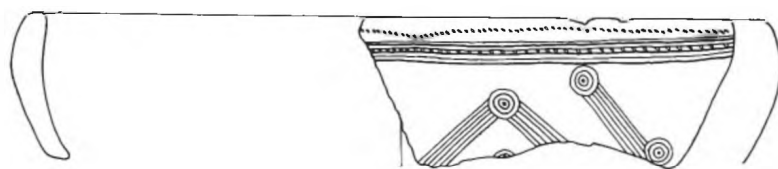
(21) *Fig. 2, 5-6: Inv. 95120*.

Vasetto a labbro orizzontale, collo cilindrico, spalla arrotondata; accenno di piede. Decorazione: un fascio di linee al pettine alla base del collo; una fila di cerchielli concentrici impressi sulla spalla; motivo a meandro, tracciato al pettine, sul ventre.

Impasto rossiccio chiaro, superficie lucidata. Ricostruito da più frammenti.

(22) Cfr. ad es. Crocefisso del Tufo (M. BIZZARRI, in *St. Etr.* XXX, 1962, fig. 43: seconda fila dall'alto, secondo da sinistra), e M. Rovello (F. BIANCOFIORE-O. TOTI, *Monte Rovello*, Roma 1973, tav. XXII, 2, 11; tav. XXIII, 12).

(23) Cfr. la *fig. 3, 4* con Crocefisso del Tufo (M. BIZZARRI, in *St. Etr.* XXX, 1962, fig. 43, quarta fila dal basso, primo da destra). Il meandro e il falso meandro, eseguiti al pettine, sono motivi comunissimi in tutta l'Etruria, soprattutto sul collo delle urne (cfr. ad es. oltre a Vetulonia, Tarquinia: HENCKEN, *Tarquinia*, fig. 14; Cerveteri: I. POHL, in *Acta Sueciae* XXXII, 1972, fig. 276 e 279; Veio: *NS* 1967, fig. 53,



1



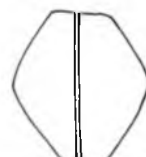
2



3



4



5

fig. 5 -Necropoli di Nomadelfia (riduz. 1/2)

goli acuti contrapposti (24) sulla spalla delle urne a corpo globulare (fig. 3, 2-4), ad angoli retti contrapposti (25), localizzati in genere nella parte alta del vaso (fig. 2, 3 e 6; fig. 4). Una sola volta compaiono il motivo a fasci di linee oblique contrapposte, eseguito a falsa cordicella (sul labbro dell'urna fig. 3, 2) (26) e, in una posizione insolita, sul collo dell'urna (fig. 2, 4), quello a fasci di linee al pettine formanti un quadrilatero con cerchielli concentrici sovrainpressi sui punti di intersezione (v. fig. 4), le cui varianti sono comuni un po' ovunque in Etruria. Gli oggetti di corredo rinvenuti consistono in una fusaiola biconica (27) (fig. 5, 5) e in due archi di fibula, frammentari (fig. 5, 3-4), entrambi costolati (27 bis). Il frammento a fig. 5, 4 (28) potrebbe, per forma e dimensioni, appartenere ad una fibula con ago ricurvo e staffa a disco, comune soprattutto in Etruria marittima (29), presente anche a Vetulonia (30) e a Terni (31), ma le costolature marcate ricordano anche un tipo di fibula documentata a Piediluco (32) e Contigliano (33). Anche la fibula ad arco costolato (fig. 5, 3) sembrerebbe vicina alle fibule ad arco con noduli e costolature alternate

W7, 1 e fig. 59, X8, 1), ma a Vetulonia questo motivo compare anche nella parte inferiore delle urne (D. LEVI, *CVA, Italia VIII*, IV Bk, t. 2, 8 e 12, 2).

(24) Che rientrano tra le «two seated figures patterns» dello Hencken, (*Tarquini*a, pag. 29), comunissime sia in Etruria meridionale che a Vetulonia, in genere sulle spalle delle urne o sulle scodelle.

(25) Cfr. le «single step patterns» dello Hencken (*Tarquini*a, fig. 14) che sembrano frequenti soprattutto in Etruria meridionale, di solito localizzate sul collo delle urne.

(26) V. ad es. Narce (R. PERONI-M. A. FUGAZZOLA, in *BPI LXXVII*, 1969, fig. 10, 6) e M. Rovello (BIANCOFIORE-TOTI, *cit.*, tav. XIX, 11).

(27) Inv. 95126.

(27 bis) Inoltre proviene dallo scavo un frammento indeterminabile di verga di bronzo, Inv. 95127, lungo cm. 1, 6, assottigliato ad un'estremità.

(28) Inv. 95128.

(29) Considerata uno dei tipi caratteristici di Tarquinia I (da H. MÜLLER-KARPE, *Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit nördlich und südlich der Alpen*, Berlin 1959, pag. 54) compare, oltre che a Tarquinia, (v. anche HENCKEN, *Tarquini*a, fig. 36, a'; 39, a; 45, a; 47, a; 65, b; 74, a; 93, e), a Vulci (M. T. FALCONI AMORELLI, *La collezione Massimo*, Milano 1968, fig. 61).

(30) V. I. FALCHI, in *NS* 1885, tav. IX, fig. 18 e *Vetulonia, cit.*, tav. III, 20 e IV, 9.

(31) V. MÜLLER-KARPE, *Beiträge, cit.*, tav. 40, B 5.

(32) MÜLLER-KARPE, *Beiträge, cit.*, tav. 48, 6, 10, 11.

(33) L. PONZI BONOMI, in *BPI LXXIX*, 1970, fig. 8, 25. Ma cfr. anche una fibula, priva di contesto, da Vulci (FALCONI AMORELLI, *La collezione Massimo, cit.*, fig. 50).

dei ripostigli umbri (34); dalla necropoli proverrebbe inoltre anche una fibula ad arco con parte centrale dell'arco fortemente ritorta e staffa simmetrica (35) di un tipo cioè caratteristico di Piediluco e Contigliano (36). Data la presenza di questi elementi ricollegabili all'ambiente dei ripostigli umbri, sembrerebbe che la necropoli di Nomadelfia o almeno la sua fase iniziale (36 bis) vada collocata in un momento particolarmente arcaico del primo periodo dell'età del ferro.

La necropoli (fig. 1, A) è circondata da colline le quali, al contrario delle alture a sud di Roselle, che si innalzano bruscamente al di sopra della pianura in cui scorre l'Ombrone, hanno un andamento piuttosto dolce e sono parzialmente messe a cultura; a quest'area nel corso delle ricerche condotte sul terreno, chi scrive ha rivolto una particolare attenzione.

Sulle pendici sud-orientali di una di queste alture, il Colle delle Macinaie (fig. 1, C), lungo un canale recentemente scavato (37), sono stati rinvenuti vari frammenti di ceramica d'impasto, estremamente fluitati, tra cui orli di scodelle a bordo rientrante (fig. 6, 1-2) (38), e frammenti decorati a cordone liscio (fig. 6, 3) (39) e impresso a ditate (fig. 6, 4-5)

(34) MÜLLER-KARPE, *Beiträge, cit.*, tav. 48, 4 (Piediluco); tav. 47, 1; 4 (Goluzzo) con la fig. 5, 3 (Inv. 95129).

(35) Cfr. MÜLLER-KARPE, *Beiträge, cit.*, tav. 48, 2; proprietà privata, Grosseto.

(36) MÜLLER-KARPE, *Beiträge, cit.*, tav. 48, 1; 2; 3 (Piediluco); L. PONZI BONOMI, in *BPI LXXIX*, 1970, fig. 8, 3; 5; 6; l'esemplare da Tarquinia (HENCKEN, *Tarquinia*, fig. 205 a) e quello da Veio (A. BATCHVAROVA, in *NS* 1965, fig. 26, DD 13 Q) sembrerebbero da accostare piuttosto al tipo bolognese. (MÜLLER-KARPE, *Beiträge cit.*, tav. 60, B 2 e C 3). Molto vicina ad entrambi i tipi è anche la fibula da Sticciano Scalo (Museo Archeologico di Firenze, Inv. 93063).

(36 bis) Sulla presenza, in necropoli villanoviane, di elementi ricollegabili al bronzo finale (e quindi attribuibili al momento iniziale della necropoli) v. A. P. VIANELLO CORDOBA, in *St. Etr.* XXXV, 1967, pp. 297-306; inoltre v. HENCKEN, *Tarquinia*, fig. 48, c e d; I. POHL, in *Acta Sueciae* XXXII, 1972, fig. 31.

(37) Non riportato nella cartina, scorre, più a monte, parallelamente al Fosso delle Macinaie.

(38) Fig. 6, 1: Impasto rosso-nero, con numerosi inclusi, chiari; superficie rossastra all'interno, grigia all'esterno. Cfr. Poggio la Pozza: R. PERONI, in *NS* 1960, fig. 12, 9; Grotta a Male: S. PANNUTI, in *BPI LXXVIII* 1969, fig. 19, 4 (str. 3, t. 3) e 31, 6 (str. 3, t. 1).

Fig. 6, 2: Impasto grigio con numerosi inclusi, superficie bruna. Cfr. Romita di Asciano: R. PERONI, in *BPI LXXI-LXXII*, 1962-3, fig. 60, 3; M. Cetona: M. CI-POLLONI, in *Origini V*, 1971, fig. 7, 2; anche Narce: R. PERONI-M. A. FUGAZZOLA, in *BPI LXXVIII*, 1969, fig. 8, 2 (contesto incerto) e Cerreto presso Toffia: B. BARRICH, in *BPI LXXVIII*, 1969, fig. 14, 4 e 7.

(39) Fig. 6, 3: Impasto beige con numerosi inclusi scuri; superficie rossastra. Com'è noto la decorazione a cordoni lisci sotto l'orlo di olle o dolii, pur essendo

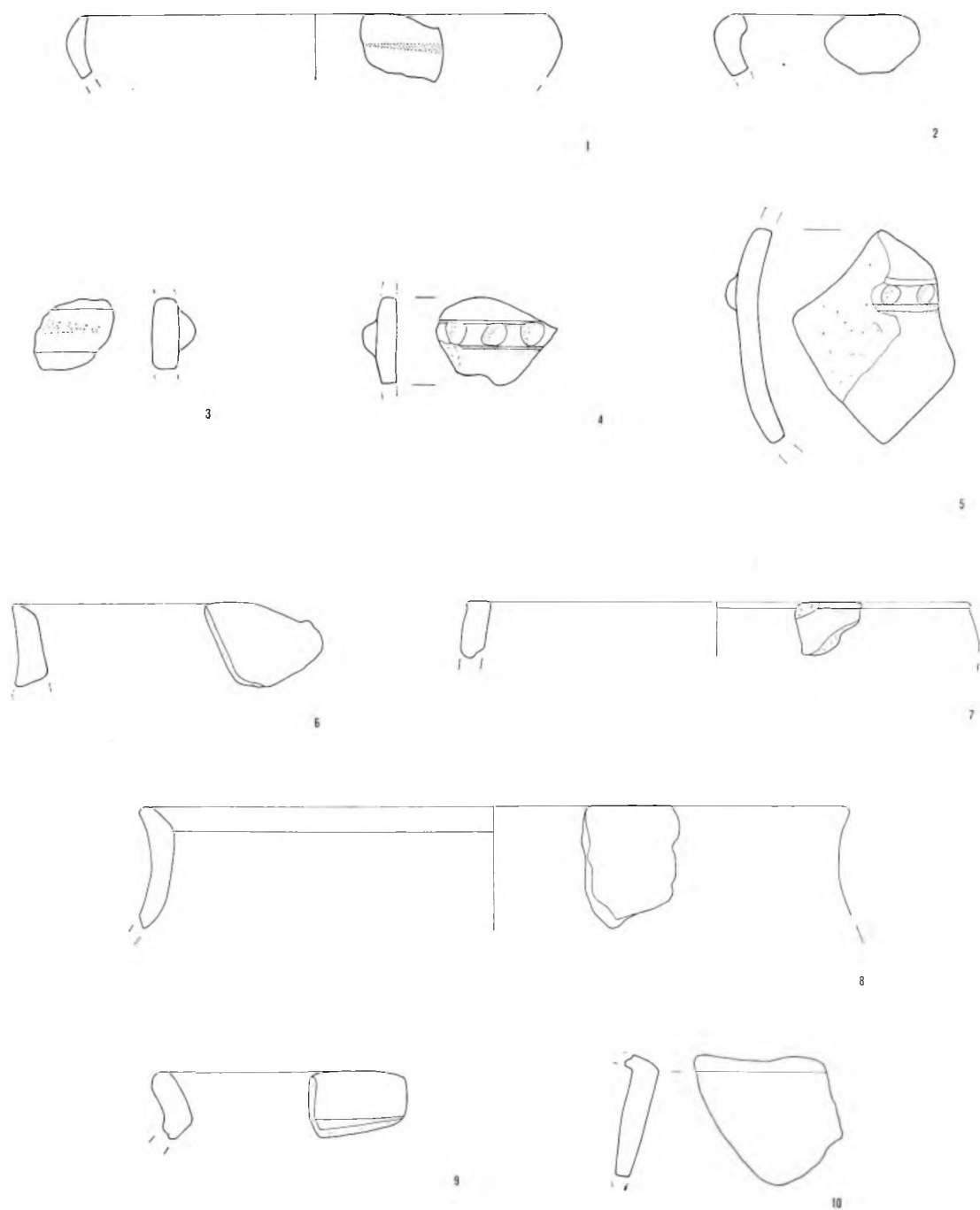


fig. 6 - Colle delle Macinaie (riduz. 1/3)

(40). Proseguendo l'indagine sul lato meridionale del colle nell'ambito di un uliveto recentemente piantato, si è individuata un'area dove la ceramica d'impasto è risultata particolarmente abbondante.

Sono stati raccolti numerosi orli di olle: cilindriche con labbro obliquo (fig. 6, 6) (41), con labbro orizzontale leggermente ingrossato (fig. 6, 7) (42), a labbro svasato (fig. 6, 8) (43), ad orlo svasato a spigolo interno acuto (fig. 6, 9-10) (44), di una tazzina a pareti cilindriche e corpo distinto (fig. 7, 1) (45), di scodelle ad orlo rientrante, di cui una (fig. 7, 2) con decorazione a pettine ed ansa a maniglia semicircolare, l'altra (fig. 7, 3) con listello plastico sull'orlo (46). Sono stati trovati anche: anse a maniglia semicircolare (fig. 7, 4-6) (47), un frammento di ansa con attacco a

in uso dal bronzo medio all'età del ferro, è comune soprattutto durante il bronzo tardo (v. R. PERONI, in *Mem. Lincei* IX, 1959, pp. 154-5).

(40) Fig. 6, 4: Impasto beige rossiccio con numerosi inclusi chiari; superficie bruna.

Fig. 6, 5: Impasto bruno chiaro con inclusi; superficie bruna.

(41) Fig. 6, 6: Impasto rosso-nero, superficie bruna, lisciata esternamente. Cfr. Romita di Asciano: R. PERONI, in *BPI LXXI-LXXII*, 1962-3, fig. 56, 4 (bronzo finale) 63, 10 (ferro); v. anche S. Omobono: G. COLONNA, in *B. Comm. Arch.* LXXIX, 1963-4, fig. 3, 29.

(42) Fig. 6, 7: Impasto rosso-nero, superficie esterna bruna, lisciata, superficie interna grigio scura. Cfr. Romita di Asciano: R. PERONI, in *BPI LXXI-LXXII*, 1962-3, tav. 47, 9 (bronzo recente) 53, 8 (bronzo finale); Grotta a Male: S. PANNUTI, in *BPI LXXVIII*, 1969, fig. 34, 16 (str. 3, t. 3).

(43) Fig. 6, 8: Impasto rosso-nero, superficie beige lisciata. Cfr. M. Cetona: M. CIPOLLONI, in *Origini* V, 1971, fig. 3, 5; Luni - acropoli: T. WIESELGREN, in *Acta Sueciae* XXVII: II, 1, fig. 38, 212 (capanna B); Grotta a Male: S. PANNUTI, in *BPI LXXVIII*, 1969, fig. 18, 6 (strato 3, t. 3) 52, 1 (strato 2b).

(44) Fig. 6, 9: Impasto bruno-rossiccio, superficie bruna lisciata. Cfr. Sarteano: G. CREMONESI, in *Origini* II, 1968, fig. 17, 9; Acropoli di Luni: T. WIESELGREN, in *Acta Sueciae* XXVII: II, 1 fig. 44, 355 (capanna C); Narce: R. PERONI-M. A. FUGAZZOLA, in *BPI LXXVIII*, 1969, fig. 11, 1; 2; 3.

Fig. 6, 10: Impasto bruno-chiaro con numerosi inclusi, superficie rossiccia, lisciata esternamente. Cfr. Acropoli di Luni: T. WIESELGREN, in *Acta Sueciae* XXVII: II, 1, fig. 43, 357 (capanna C).

(45) Fig. 7, 1: Impasto bruno-scuro, superficie nera, lisciata. Cfr. Narce: R. PERONI-M. A. FUGAZZOLA, in *BPI LXXVIII*, 1969, fig. 7, 11 e 18, 2; Veio, Quattro Fontanili: J. CLOSE BROOKS, in *NS* 1963, fig. 91, e.

(46) Fig. 7, 2: Impasto grigio, superficie rossastra, lucidata.

Fig. 7, 3: Impasto bruno, superficie beige-rossiccia, lisciata. Cfr. ad es. Veio, Quattro Fontanili: A. BATCHVAROVA, in *NS* 1967, fig. 13, BB 10 Q, 1.

(47) Fig. 7, 4: Impasto bruno, superficie bruno-rossiccia lucidata.

Fig. 7, 5: Impasto bruno con numerosi inclusi, superficie bruno-rossiccia.

Fig. 7, 6: Impasto grigio con inclusi, superficie bruna.



fig. 7 - Colle delle Macinaie (riduz. 1/3)

piastra (fig. 7, 7) (48), un rocchetto ad estremità appiattite (fig. 7, 8) (49), frammenti decorati con cordone impresso a tacche (fig. 7, 9) o a ditate (fig. 7, 10) (50). La presenza di frammenti d'intonaco di capanna (tra cui fig. 7, 11) e di diaframma di fornello (tra cui fig. 7, 12), insieme alla disposizione dei materiali, rinvenuti in gran parte a gruppi, entro chiazze di terreno più scuro, conferma oltre ogni ragionevole dubbio la pertinenza di questi materiali ad un insediamento (51).

Maggiore incertezza presenta l'inquadramento del complesso in esame dal punto di vista cronologico, incertezza accentuata dall'insufficiente base statistica e dalla natura stessa della documentazione.

Come si è visto, oltre a elementi genericamente riferibili al bronzo finale-prima età del ferro (i vari tipi di olle, le scodelle ad orlo rientrante e ansa a maniglia semicircolare, il rocchetto, e, nell'ambito del repertorio decorativo, il cordone liscio e la decorazione al pettine), sono presenti anche tipi documentati esclusivamente o prevalentemente in complessi del bronzo finale (ansa con attacco a piastra) o dell'età del ferro (tazzina a parete cilindrica, olle con labbro svasato e spigolo interno vivo). Si potrebbe forse pensare ad un momento particolarmente arcaico nell'ambito del primo periodo dell'età del ferro (52).

(48) Fig. 7, 7: Impasto nerastro con inclusi chiari, superficie bruna, lucidata; cfr. Romita di Asciano: R. PERONI, in *BPI LXXI-LXXII*, 1962-3, tav. 57, 6 (bronzo finale) Grotta a Male: S. PANNUTI, in *BPI LXXVIII*, 1969, fig. 38, 14 (str. 3), 46, 6 (str. 2b); Allumiere: MÜLLER-KARPE, *Beiträge, cit.*, tav. 26, A 19 e inoltre S. Omobono: R. PERONI, in *B. Comm. Arch. LXXIV*, 1959-60; fig. 6, 6 (e p. 26 su cronologia e distribuzione del tipo) e M. Rovello (Biancofiore-Toti, *op. cit.*, tav. XII, 2). Anche le anse a maniglia semicircolare presentano talvolta attacchi a piastra v. l'urna da Nomadelfia fig. 2, 4 descritta alla nota 10.

(49) Fig. 7, 8: Impasto beige, superficie bruno-rossiccia, lisciata.

Com'è noto questo tipo di rocchetto, documentato a partire dal bronzo finale (v. R. PERONI, in *Mem. Lincei IX*, 1959, p. 154, n. 680, e inoltre: La Pozza presso Allumiere: R. PERONI, in *NS* 1960, fig. 12, 11; M. Rovello: O. Toti, in *NS* 1964, fig. 17, i; Acropoli di Luni: T. WIESELGREN, in *Acta Sueciae XXVII*, II, 1, fig. 18, 455; M. Cetona: M. CIPOLLONI, in *Origini V*, 1971, fig. 9, 2) compare anche durante tutta l'età del ferro.

(50) Fig. 7, 9: Impasto rossiccio con numerosi inclusi chiari, superficie bruna.

Fig. 7, 10: Impasto rossiccio con inclusi, superficie beige-rossiccia, aspetto fluitato.

(51) L'esplorazione della collina a monte dell'uliveto non ha dato risultati, forse anche per via della presenza di una folta macchia; comunque la concentrazione dei reperti nella parte inferiore dell'uliveto rende poco probabile l'estensione dell'abitato verso monte.

(52) Anche per via della possibilità che l'abitato in questione fosse in rapporto con la vicina necropoli; una maggior precisazione della cronologia di questo abitato presupporebbe una ricerca non limitata ad una raccolta di superficie.

Abbondante ceramica d'impasto, che presenta però un'aspetto piuttosto fluitato, è stata rinvenuta anche a sud-est del Colle delle Macinaie, in un campo arato sulla sommità del Poggio Diaccialone (*fig. 1, B*). Tra i frammenti raccolti uno (*fig. 8, 1*) è decorato con un cordone liscio a sezione triangolare, un'altro (*fig. 8, 2*) con un listello plastico, un terzo (*fig. 8, 3*), sembrerebbe un labbro ingrossato, forse di scodella troncoconica (*52 bis*).

La presenza, ai limiti del terreno arato, di una striscia di cotto, messa in luce dal dilavamento per una ventina di centimetri, immersa in uno strato molto compatto, alquanto argilloso, con chiazze nerastre e grumi di argilla cotta, ha incoraggiato a procedere ad un'esplorazione più approfondita, nella speranza che il deposito fosse stato sconvolto solo superficialmente (*53*).

(*52 bis*) *Fig. 8, 1*: Impasto grigio, con inclusi micacei; superficie fluitata, esternamente beige, internamente rossiccia.

Fig. 8, 2: Impasto grigio, chiaro, con numerosi inclusi micacei; superficie bruna, abrasa internamente.

Fig. 8, 3: Impasto beige-rossiccio, con inclusi, superficie rossiccia; molto fluitato.

(*53*) Per ampliamenti successivi si è arrivati a prendere in considerazione una superficie di m. 3×4 ; tolto l'*humus*, si è proceduto all'asportazione di uno strato (1: spessore medio una decina di cm.), grigiastro, polveroso, ricco di ceneri (più spesso e meglio individuabile nella parte superiore della trincea, meno disturbata dall'aratura), al di sotto del quale è stata messa in luce una superficie argillosa estremamente compatta, con tratti induriti dal fuoco, bruna, con numerosi inclusi rossastri (= frammenti di argilla concotta) e nerastri (= carboncini), (= superficie dello strato 2) (*v. fig. 10*), meglio conservata nella parte superiore della trincea. Nello strato 2, (spessore medio: 20 cm.), erano immersi vari tratti di argilla concotta, alti in media una ventina di cm., che sembravano delimitare una zona nella quale sono state individuate chiazze scure, carboniose, polverose, con briciole di argilla concotta (con composizione analoga a quella dello strato 1) dai contorni sfumati ed irregolari. Asportato questo strato si è messo allo scoperto lo strato 3 (spesso in media una quindicina di cm.) meno compatto, più bruno e polveroso del precedente, piuttosto ricco di materiale, al di sotto del quale si è incontrato di nuovo un livello compatto, indurito, con chiazze di terracotta (= superficie dello strato 4). Nello strato 4 (abbastanza argilloso, di aspetto analogo allo strato 3, ma di colore leggermente più chiaro, piuttosto povero di materiale) era immerso un livello di sassi, di dimensioni anche notevoli: al di sotto di questo livello, il deposito sembrava sterile (*v. fig. 11*).

I tratti di argilla concotta messi in luce alla superficie degli strati 2 e 4, potrebbero forse essere riferiti ad un focolare (del tipo documentato a Luni-acropoli, *v. T. WIESELGREN, in Acta Sueciae XXVII: II, 1*) il cui cattivo stato di conservazione, allo stesso modo di quello del materiale, potrebbe venir spiegato da una prolungata esposizione alle intemperie, oltre che dallo sconvolgimento causato dall'aratura. L'utilizzazione di quest'area come focolare (confermata dalla presenza di vari frammenti di fornello tra cui quello a *fig. 9, 12*, dalla superficie dello strato 3) sem-

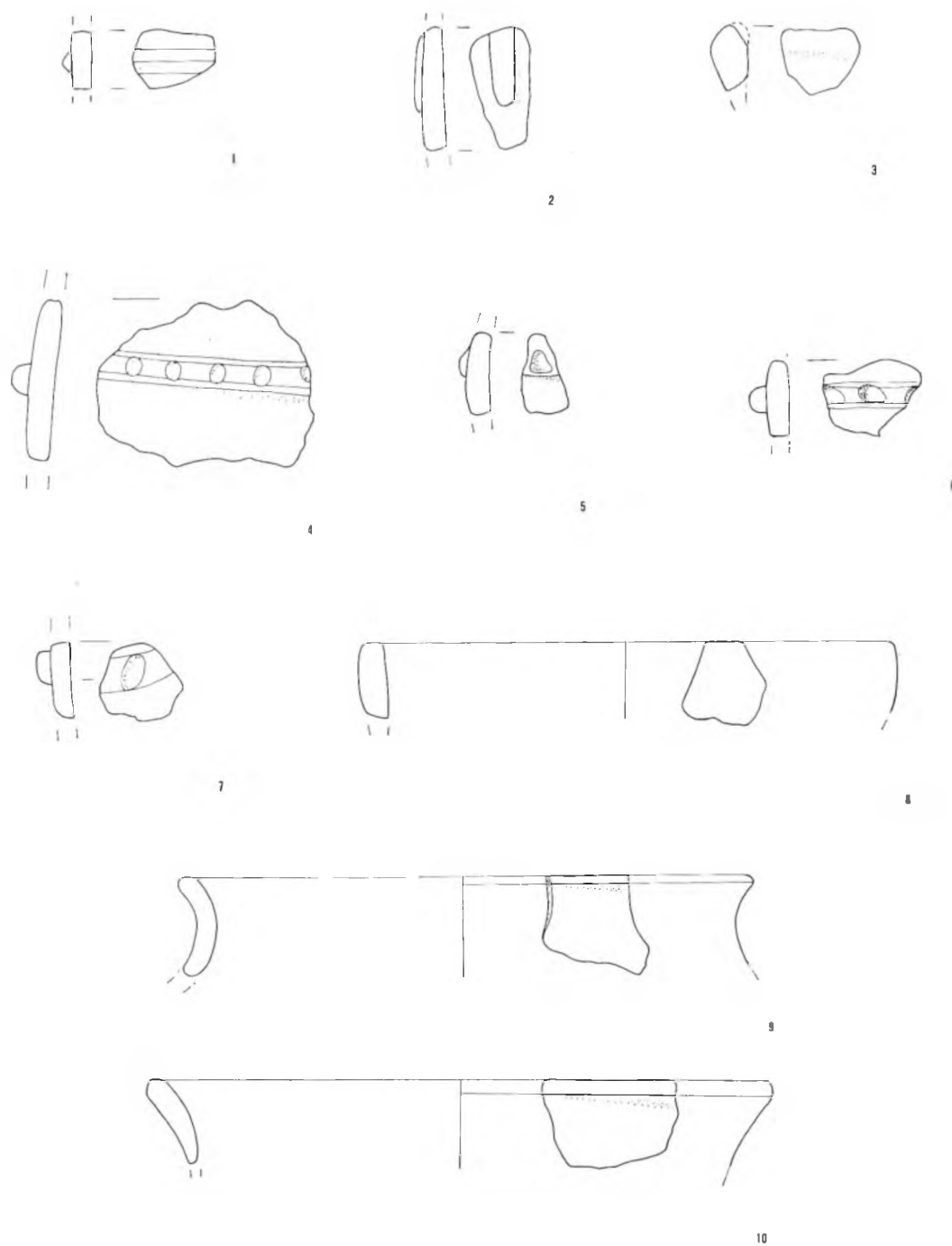


fig. 8 - Poggio Diacciaione - 1-3 raccolta di superficie; 4, 5, 6, 8, 9, 10: dallo strato 3;
7: dallo strato 4 (riduz. 1/3)

Nonostante la sua limitata estensione, lo scavo ha permesso di accertare l'esistenza di un livello di insediamento, dal quale provengono i frammenti raccolti.

Anche i materiali recuperati durante lo scavo, come quelli trovati in superficie, hanno un aspetto alquanto fluitato e consistono in gran parte in frammenti non determinabili, o poco tipici, come i frammenti decorati con cordone impresso a ditate (*fig. 8, 4-7*) (54).

Gli orli appartengono ad olle cilindriche, a profilo dritto (*fig. 8, 8*) (55), ad olle con orlo svasato e gola (*fig. 8, 9*) (56), ad olle con labbro svasato e spigolo interno ottuso (*fig. 9, 1*) (57) ad olle con labbro svasato a spigolo interno vivo (*fig. 9, 2-3*) (58); a scodelle troncoconiche (*fig. 9, 4*) (59),

bra comunque fuor di dubbio. Le superfici degli strati 4 e 2 potrebbero forse corrispondere a due distinte fasi di sistemazione o di utilizzo.

(54) *Fig. 8, 4*: Impasto rossiccio, con numerosi inclusi, superficie bruna, lisciata internamente. Dallo strato 3.

Fig. 8, 5: Impasto grigio scuro, superficie rossiccia, lisciata internamente. Dallo strato 3.

Fig. 8, 6: Impasto rossiccio con numerosi inclusi, superficie abrasa. Dallo strato 3.

Fig. 8, 7: Impasto rosso-bruno, superficie nera, lisciata esternamente. Dallo strato 4.

(55) *Fig. 8, 8*: Impasto rossiccio, superficie bruna, lisciata esternamente. Dallo strato 3. Pur appartenendo ad una forma molto semplice, l'esemplare in questione sembra trovare confronti soprattutto nel bronzo tardo. Cfr. Romita di Asciano: R. PERONI, in *BPI LXXI-LXXII*, 1962-3, tav. 53, 12 (bronzo finale); Grotta a Male: S. PANNUTI, in *BPI LXXVIII*, 1969, fig. 36, 4 (strato 3) e anche R. PERONI, in *Mem. Lincei IX*, 1959, tav. III (Olla B 1 e Dolio A 3).

(56) *Fig. 8, 9*: Impasto rossiccio, superficie abrasa. Dallo strato 3. Cfr. sia complessi del bronzo finale (Asciano: R. PERONI, in *BPI LXXI-LXXII*, 1962-3, tav. 55, 2; Poggio la Pozza: R. PERONI, in *NS* 1960, fig. 13, t. 3, tr. D, n. 1; Grotta a Male: S. PANNUTI, in *BPI LXXVIII*, 1969, fig. 36, 1 e 42, 4) che dell'età del ferro (Asciano: R. PERONI, in *BPI LXXI-LXXII*, 1962-3, tav. 62, 1; Narce: R. PERONI-M. A. FUGAZZOLA, in *BPI LXXVIII*, 1969, fig. 7, 3).

(57) *Fig. 9, 1*: Impasto rosso-grigio con grossi inclusi, superficie abrasa. Dallo Strato 3. Cfr. Grotta a Male: S. PANNUTI, in *BPI LXXVIII*, 1969, fig. 21, 7 (strato 3, t. 3); Grotta del Carbone str. II: D. LOLLINI-S. M. PUGLISI-A. M. RADMILLI-E. TONGIORGI, in *BPI LXV*, 1956, fig. 1, 6; Narce: R. PERONI-M. A. FUGAZZOLA, in *BPI LXXVIII*, 1969, fig. 11, 6 (solo per il profilo).

(58) *Fig. 9, 2*: Impasto bruno con inclusi, superficie bruno-rossastra, lisciata. Dallo strato 2. Cfr. Sarteano: G. CREMONESI, in *Origini II*, 1968, fig. 18, 3; Malpasso: R. PERONI, in *BPI LV*, 1953, fig. 2, 31 (strato 10); Veio, gruppo A2: L. MURRAY THREPLAND, in *PBSR XXXI*, 1963, fig. 2, 7.

Fig. 9, 3: Impasto rosso-nero con inclusi scuri, superficie abrasa. Strato 3. Cfr. Asciano: R. PERONI, in *BPI LXXI-LXXII*, 1962-3, tavv. 43, 10 (bronzo recente); 54, 2 (bronzo finale); 61, 2 (ferro).

(59) *Fig. 9, 4*: Impasto bruno, superficie bruno-chiara, levigata. Strato 3. Cfr.

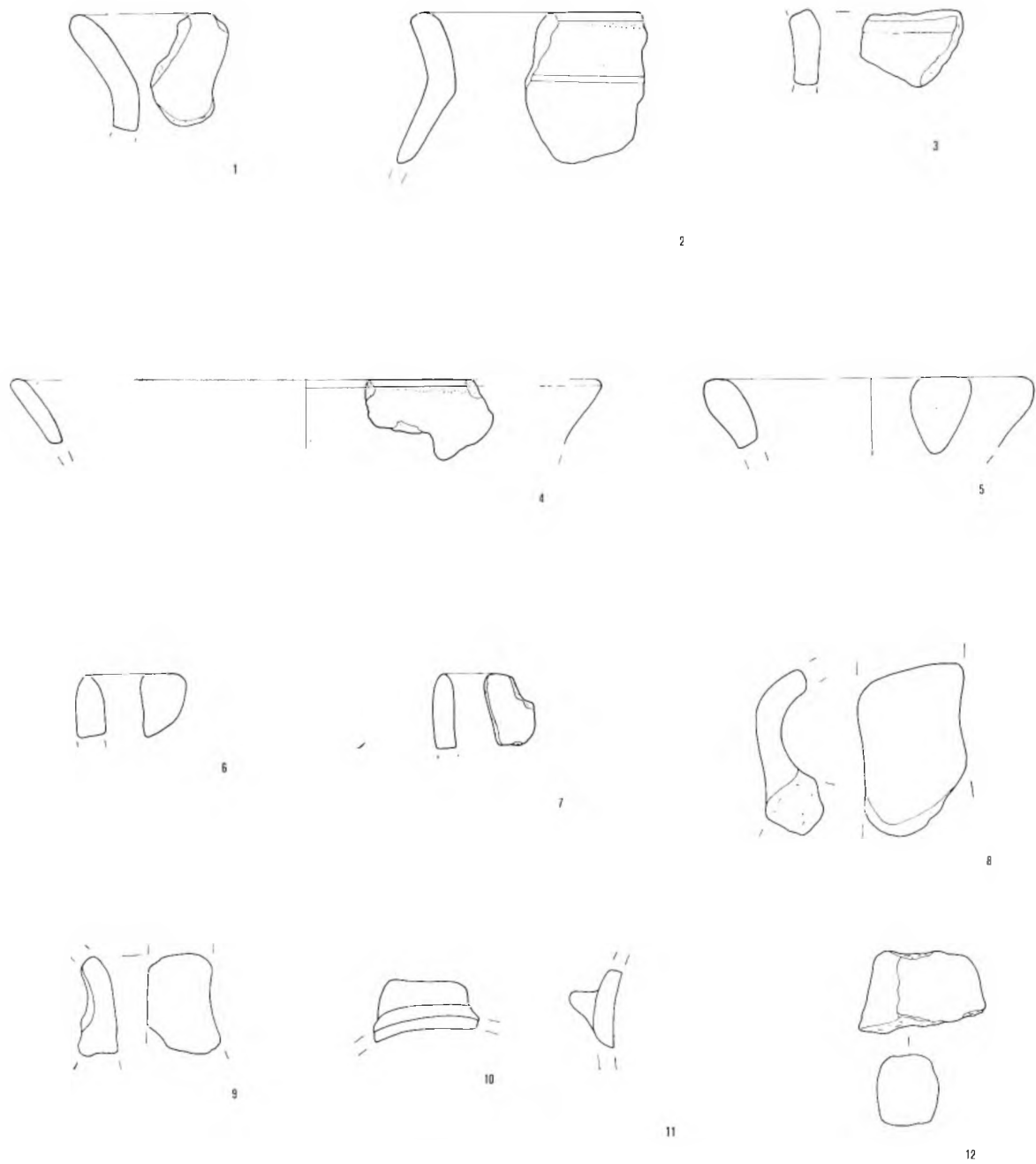


fig. 9 - Poggio Diaccialone - 1, 3, 4, 9, 10: dallo strato 3; 2, 8: dallo strato 2;
6: dallo superficie dello strato 3; 7: dallo strato 4 (riduz. 1/3)

a scodelle troncoconiche con labbro ingrossato (*fig. 8, 10; fig. 9, 5*) (60). Vi sono inoltre orli dritti, a profilo triangolare, probabilmente riferibili a bicchieri o ad ollette cilindriche (*fig. 9, 6-7*) (61). Le anse sono a nastro (*fig. 9, 8-9*) (62) e vi è anche una presina subrettangolare (*fig. 9, 10-11*) (63). La facies culturale cui appartengono i materiali in esame, nonostante la mancanza di qualsiasi elemento tipicamente « protovillanoviano », il che può essere solo in parte spiegato dallo stato di conservazione dei materiali e dall'insufficienza della documentazione (64) sembrerebbe inquadrabile, nel suo complesso, nel bronzo finale (forse in un momento non particolarmente tardo, dati i confronti istituibili con complessi del bronzo recente). In altre stazioni del bronzo finale, la presenza di aree adibite a focolare, insieme alla mancanza di qualsiasi elemento riferibile ad abitazioni (intonaco di capanna, buche di pali), è stata posta in relazione con un particolare tipo di tecnica costruttiva ed addirittura con il carattere (stagionale) dell'insediamento (65).

Asciano: R. PERONI, in *BPI LXXI-LXXII*, 1962-3, tav. 43, 1, 2, 3 (bronzo recente); Poggio la Pozza: R. PERONI, in *NS* 1960, fig. 12, t. 4, tr. D, n. 8; v. anche R. PERONI, in *Mem. Lincei* IX, 1959, p. 32 (Scodelle C1-C3).

(60) *Fig. 9, 5*: Impasto rosso-grigio con inclusi grossolani, superficie rossiccia, abrasa. Strato 3. Cfr. Asciano: R. PERONI, in *BPI LXXI-LXXII*, 1962-3, fig. 43, 3 (bronzo recente) solo per il profilo.

Fig. 8, 10: Impasto rossastro, con numerosi inclusi. Dalla superficie dello strato 3.

(61) *Fig. 9, 6*: Impasto rossiccio con inclusi, superficie scura, lisciata. Dallo strato 3-superficie.

Fig. 9, 7: Impasto rosso-grigio, superficie grigia. Dallo strato 4.

I confronti più convincenti sono istituibili con Asciano (R. PERONI, in *BPI LXXI-LXXII*, 1962-3, tavv. 43, 6, 8, 9 [bronzo recente] e 53, 9 [bronzo finale]) e con Sarteano (G. CREMONESI, in *Origini* II, 1968, figg. 8, 3, 8 e 12, 15). Meno convincenti quelli con scodelle a pareti cilindriche, in genere d'impasto più fine e depurato, quali M. Cetona: M. CIPOLLONI, in *Origini* V, 1971, fig. 7, 9 e Narce: R. PERONI-M. A. FUGAZZOLA, in *BPI LXXVIII*, 1969, fig. 8, 13, 14, 15.

(62) *Fig. 9, 8*: Impasto rossastro con inclusi, superficie abrasa. Strato 2.

Fig. 9, 9: Impasto bruno rossiccio, superficie bruna, scura, levigata. Strato 3.

Com'è noto, le anse a nastro di questo tipo (cfr. ad es. Sarteano: G. CREMONESI, in *Origini* II, 1968, fig. 16; Asciano, R. PERONI, in *BPI LXXI-LXXII*, 1962-3, tavv. 48, 8; 57, 1, 4; 63, 10) sono più frequenti durante il bronzo tardo, ma compaiono anche durante l'età del ferro.

(63) *Fig. 9, 10*: Impasto rosso-nero, superficie nera, levigata. Strato 3. Cfr. soprattutto complessi del bronzo finale (Asciano: R. PERONI, in *BPI LXXI-LXXII*, 1962-3, fig. 55, 11; Grotta a Male: S. PANNUTI, in *BPI LXXVIII*, 1969, fig. 43, 5, strato 2b) ma v. anche Torre Chiaruccia: F. BARBARANELLI, in *BPI LV*, 1956, fig. 5, 5.

(64) V. R. PERONI, in *BPI LXXI-LXXII*, 1962-3, pp. 357-8; non a caso sono istituibili numerosi confronti con la Romita di Asciano.

(65) M. CIPOLLONI, in *Origini* V, 1971, p. 150.

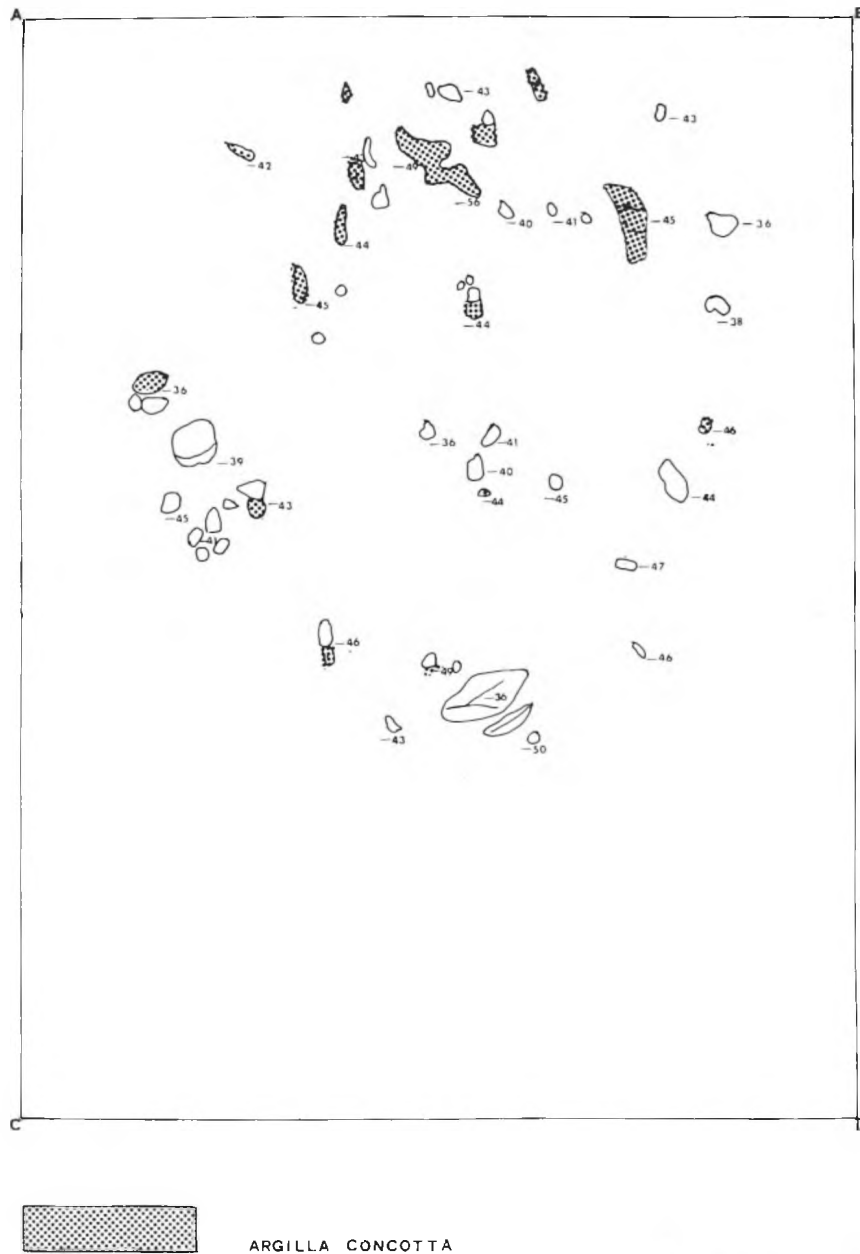


fig. 10 - Poggio Diaccialone - superficie dello strato 2



Va ricordata la mancanza di qualsiasi elemento esplicitamente riferibile all'età del ferro, fatto che indurrebbe ad escludere la possibilità di un rapporto con la pur vicina necropoli.

Non sembrerebbe invece da escludere una relazione tra l'insediamento di Colle delle Macinaie e la necropoli dove, come si è visto, alcuni elementi sembrerebbero particolarmente arcaici.

Dati rilevati sul terreno, spesso estremamente frammentari, come quelli che si sono esposti, e ambigue notizie, spesso non più controllabili, tratte dalla bibliografia, non sono sufficienti per tracciare un quadro organico del popolamento protostorico nel territorio rosellano. Sembra comunque che, durante il bronzo finale e la prima età del ferro, quest'area fosse caratterizzata da insediamenti di piccole dimensioni, e probabilmente di breve durata, anche se Poggio Diaccialone e Colle delle Macinaie non dovevano essere così isolati come ci appaiono oggi.

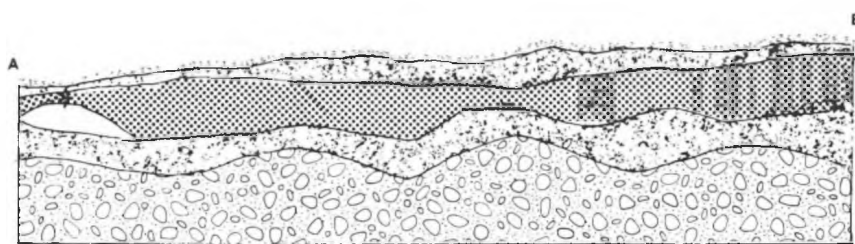


fig. 11 - Poggio Diaccialone - stratigrafia

I siti scelti per gli abitati, almeno per quel che riguarda Poggio Diaccialone (quota 113) e ancor più Colle delle Macinaie (quota 83), sono aperti, molto più accessibili di Roselle (quota 177) (66).

Evidentemente il fattore che ha impedito o non incoraggiato la concentrazione della popolazione in centri più stabili e di maggiori dimensioni, (e che forse ha agito anche nella vicina valle dell'Albegna) non doveva essere connesso con preoccupazioni difensive.

Da questo punto di vista sembra che si verifichi una situazione per qualche verso analoga a quella rilevata dal Colonna in Etruria meridionale.

(66) Anche la piccola necropoli scavata dal Pasqui sulla Moscona (cfr. nota 7), sarebbe stata rinvenuta «scendendo per un leggero declivio».

nale interna (67): una preferenza per località relativamente aperte durante la prima età del ferro, cui succede in un secondo tempo uno spostamento verso siti più facilmente difendibili.

GIOVANNA BERGONZI

(67) Dove però vi sono anche insediamenti di ben altre dimensioni, quale il Gran Carro: G. COLONNA, in *St. Etr.* 1967, XXXV, pp. 3-30.